

XXXVI.**TORNATA DEL 26 LUGLIO 1876**

Presidenza del Vice-Presidente EULA.

SOMMARIO — Omaggi — Sunto di petizioni — Congedi — Comunicazione di un Decreto Reale per la nomina di un nuovo Senatore — Dichiarazioni del Presidente del Consiglio — Squittinio segreto sul progetto di legge: Istituzione di depositi franchi nelle principali città marittime del Regno — Dichiarazione del Senatore Amari, prof. — Risultato della votazione.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

Sono presenti: il Presidente del Consiglio dei Ministri, e i Ministri dell'Interno, degli Affari Esteri, di Agricoltura, Industria e Commercio, dell'Istruzione Pubblica e della Guerra.

Il Senatore, *Segretario*, MAURI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

Il signor A. Mazzoleni, dei suoi *Appunti sulla vita e sulle opere di Giuseppe Ferrari*.

Il Deputato al Parlamento Nazionale, signor A. Secco, di un suo *Saggio sul bosco di Montello*.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, di 100 esemplari di una *Relazione statistica sulle costruzioni e sull'esercizio delle strade ferrate italiane a tutto il 1875*.

La signora Fanny Dénoix des Vergnes, di una sua poesia intitolata: *Collation des grades*.

Il Senatore commend. Rizzari, dei seguenti opuscoli:

« Notizie inedite, raccolte da Leopoldo Fanfani, della chiesa di S. Maria del Pontenovo;

» Documenti pubblicati dal Municipio di Pisa nell'inaugurazione di quella Università nel 1859;

» Istanza del Sindaco di Pisa intorno al completamento della Facoltà medico-chirurgica di quella Università;

» Rapporto della Commissione municipale di Pisa sulla ricomposizione del Pulpito di Giovanni Pisano;

» Discorso del prof. Bonaini sulla inaugurazione della statua di Nicola Pisano nel camposanto di Pisa;

» Discorsi fatti nel banchetto offerto dal Municipio di Pisa ai Deputati genovesi che riportarono le catene del porto Pisano;

» Rapporto della Commissione per la conservazione dei monumenti sui restauri da eseguirsi alla chiesa di S. Maria della Spina;

» Memoria dell'ingegnere Martelli sul proposto restauro del tempio di S. Maria della Spina;

» Iscrizione collocata nell'archivio di Stato in Pisa ad onore di Leonardo Fibonacci;

» Narrazione storica del prof. De Benedetti nel terzo centenario di Galileo;

» Lettere di Galileo Galilei pubblicate per la prima volta nel suo trecentesimo natalizio in Pisa;

» Discorso del Prof. Buonamici per l'inaugurazione nel camposanto di Pisa della statua di Leonardo Fibonacci;

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 LUGLIO 1876

» Resoconti amministrativi del Municipio di Pisa. »

Il Deputato al Parlamento Nazionale, professore De Sanctis, degli *Scritti di Diomede Marsi*.

Il Ministro delle Finanze di 115 esemplari del 2. volume dell'*Annuario delle Finanze per 1875*.

Il Prefetto di Modena, degli *Atti di quel Consiglio provinciale del 1875*.

Il Senatore, *Segretario*, MAURI dà lettura del seguente sunto di petizioni:

N. 111. La Deputazione del Consiglio provinciale di Perugia, accennando ad alcune circostanze che cagionarono un grande turbamento economico nella provincia dell'Umbria, ricorre al Parlamento onde ottenere provvedimenti legislativi che valgano a ristorarne le condizioni.

112. Gli industriali del cotonificio Cantoni ed altre sette Ditte commerciali di Milano, ripetono l'istanza perchè voglia il Senato respingere il progetto di legge relativo ai depositi franchi.

(*Petizione mancante dell'autentica.*)

113. 28 Industrianti e commercianti di Busto Arsizio.

(*Identica alla precedente e mancante della autentica.*)

114. Alcuni fra gli addetti al lanificio Rossi e al cotonificio Cantoni ed altri 17 industriali di Milano.

(*Identica alla precedente e mancante dell'autentica.*)

115. La Camera di commercio ed Arti della provincia di Potenza, fa istanza al Senato perchè voglia approvare il progetto di legge relativo all'istituzione di depositi franchi.

PRESIDENTE. I signori Senatori Borromeo, Citadella, Corsi di Bosnasco, Pepoli Carlo, Nitti, Vigliani, Pasqui, Pironti, Settembrini e Sylos-Labini, si scusano di non potere intervenire alla odierna seduta per motivi di salute.

Chiedono un congedo i signori Senatori Lauzi di un mese, Luigi Belgioioso di quindici giorni e Salvagnoli-Marchetti di otto giorni, per motivi di salute, che viene loro dal Senato accordato.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Dal Ministero dell'Interno è stato trasmesso alla Presidenza del Senato un messaggio coll'unito decreto reale di nomina a Senatore dell'onorevole dott. cav. Salvatore Marchese, di cui si darà lettura.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia.

Veduto l'art. 33 (Categoria 16) dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo nominato e nominiamo Senatore del Regno il dott. cav. Salvatore Marchese, professore nell'Università di Catania, già Deputato.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino, addì 16 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

PRESIDENTE. Questo decreto reale sarà trasmesso alla Commissione incaricata della verifica dei titoli dei nuovi Senatori, acciocchè ne riferisca in una delle sedute a venire.

Rinnovazione a squittinio segreto della votazione sul progetto di legge: Istituzione di depositi franchi nelle principali piazze marittime del Regno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la rinnovazione della votazione a squittinio segreto sul progetto di legge: Istituzione di depositi franchi nelle principali piazze marittime del Regno.

Prima che si proceda a questa votazione credo opportuno di dar lettura al Senato dell'articolo 53 del nostro Regolamento che riguarda le votazioni a squittinio segreto:

« Per lo squittinio segreto uno dei Segretarii fa l'appello nominale; i Senatori, di mano

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 LUGLIO 1876

in mano che sono chiamati, dichiarano la loro presenza, e ricevono ciascuno due pallottole, una bianca, l'altra nera: essi depongono quella o questa nell'urna che sta sulla tavola del Presidente, secondo che intendono votare in favore o contro della proposta che è stata messa a partito; depongono l'altra pallottola nell'*urna di controllo*, e ritornano tosto ai loro stalli.

» Terminato l'appello, se ne può fare un secondo qualora sia domandato, e risulti che siano sopravvenuti Senatori che non abbiano ancor dato il voto. In questo secondo appello sono chiamati quelli soli che non hanno risposto al primo.

» Terminata la votazione, i Segretarii noverano ostensibilmente i voti, separando le pallottole bianche dalle nere. »

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Signori Senatori, io debbo un ringraziamento al Senato, e debbo a nome del Governo presentargli una preghiera.

Voi dovete permettermi, signori Senatori, che a nome del Governo vi renda grazie del numeroso vostro concorso all'odierna seduta; molti di voi abbandonarono le loro famiglie e dovettero sopportare i disagi di un lungo viaggio.

Il Governo vi è grato; Voi avete dato una novella prova del vostro patriottismo; avete dimostrato colla vostra diligenza in quanto pregio siano tenute nel paese le nostre libere istituzioni, le quali non potrebbero correre maggior pericolo della comune indifferenza.

Ora, questo pericolo, la vostra numerosa presenza lo dimostra, questo pericolo non esiste per le istituzioni politiche del nostro paese.

Permettetemi ancora, signori Senatori, che a nome del Governo io vi rivolga una fervorosa preghiera.

Signori Senatori, gli uomini che, onorati della fiducia dell'augusto nostro Sovrano stanno dinanzi a Voi, desiderano di ottenere il vostro appoggio e la vostra fiducia, e più ancora desiderano di meritarsela.

Possono arrivare momenti in cui l'appoggio del Senato aggiunga l'autorità e dia al Governo

la forza di cui ha bisogno per difendere gli interessi del paese.

Desideroso del vostro appoggio, l'attuale Gabinetto sente il dovere di dissipare un dubbio. È un dubbio che sorge contro di lui e non già nell'animo vostro, non già in quest'Aula, ma fuori di quest'Aula, dove l'atmosfera politica non è sempre serena. Si è dubitato, o signori Senatori, se il Governo del Re avesse pensato di esercitare, non dirò una pressione, ma qualche cosa di simile sugli illustri personaggi che compongono questo Consesso.

Ora, questo dubbio, il Governo del Re vuole che sia assolutamente dissipato.

Signori, il Governo vede dinanzi a sé un Corpo sovrano; gli uomini egregi che lo compongono, designati dallo Statuto fondamentale del Regno, sono eletti all'alto ufficio di legislatori dal Re, fra i cittadini più distinti per ingegno, per dottrina, per sacrifici fatti alla causa della libertà e del paese, per servigi eminenti resi alla cosa pubblica.

Ora, o Signori, ho io bisogno di dichiarare essere lontanissima dalla mente dell'attuale Gabinetto l'idea di esercitare una pressione qualsiasi, anche solo un'ombra di pressione, sopra questo alto Consesso e sopra gli uomini illustri che lo compongono? Una pressione, o Signori, è moralmente impossibile, come sarebbe irriverente ed inefficace.

Io spero che il Senato renderà questa giustizia agli uomini che seggono attualmente al potere.

Noi vediamo e onoriamo in questo Consesso il primo Corpo dello Stato. Nessuno, o Signori, ha il diritto di mettere in dubbio la lealtà di questi nostri sentimenti. Io ricordo che nei primi anni del nostro risorgimento nazionale, fu nell'aula del Senato che ho sentito la voce del nostro augusto Sovrano, venerata ed amata da tutta Italia, la quale un giorno ci ha annunziato che le grida di dolore non invano si elevavano verso di lui; fu nell'aula del Senato che ho sentito più volte la voce del Principe valoroso e leale, che, presago dei futuri destini d'Italia, tenne vive le sue speranze, e le ha coronate con un pieno successo.

Noi, o Signori, non possiamo dimenticare, ed anche se il volessimo, gli stemmi reali che splendono sui banchi che mi stanno allato ce lo ricorderebbero, non possiamo dimenticare che

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 LUGLIO 1876

in forza dello Statuto fanno parte del Senato, e sono compagni a Voi nell'ufficio legislativo, i Principi dell'Augusta nostra Dinastia; di quella Dinastia che seppe vedere con occhio sicuro la maturità dei tempi e pubblicò lo Statuto costituzionale; di quella Dinastia che prese nelle sue mani guerriera il vessillo italiano e lo portò sui campi di battaglia; di quella Dinastia che nei giorni più dolorosi e pericolosi del nostro risorgimento, tenne alzato questo vessillo sui consessi legislativi di Torino e sulle torri funeree di Superga, mantenendolo senza macchia e senza paura; di quella Dinastia, o Signori, che condusse l'Italia libera ed una nella sua capitale, nella Eterna Città!

(Segni d'approvazione.)

Ora, permettetemi, o Signori, di dirvi che anche un lontano sospetto d'irriverenza verso il Senato del Regno da parte dei Ministri del Re, è la più grave, come la più assurda accusa che ci possa colpire, alla quale noi non possiamo opporre che il nostro disprezzo.

(Segni d'approvazione.)

Ed è appunto l'ossequio che professiamo verso di Voi, che ci ispira a rivolgervi la nostra preghiera.

Noi vi preghiamo, o signori Senatori, di non preoccuparvi di alcuna questione secondaria; noi vi preghiamo di non prendere consiglio, di non ispirarvi, nella determinazione che vorrete prendere, se non dal pensiero che vi raccolse qui numerosi in questa stagione impropria, cioè dal pensiero di mantenere intatto il prestigio delle nostre istituzioni.

(Bene! Bravo!)

Il Governo del Re, pel primo, vi sarà grato; Voi avrete reso un nuovo servizio al paese, al quale ne avete resi tanti nella vostra lunga e luminosa carriera, e il paese vi sarà riconoscente.

(Vivi segni d'approvazione.)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione: si procede all'appello nominale.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi fa l'appello nominale.)

(La votazione ha luogo scrupolosamente giusta le disposizioni del citato articolo del Regolamento.)

(Alla votazione di Monsignor Di Giacomo, vescovo della diocesi d'Alife, applaudono le tribune pubbliche, e il Presidente le richiama all'ordine.)

Senatore AMARI, *prof.* Domando la parola per una dichiarazione di fatto.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore AMARI, *prof.* Invece di votare contro la legge ho votato in favore. Questa mia dichiarazione varrà per quel che potrà valere.

(Rumori.)

PRESIDENTE. Essendo sopraggiunti alcuni Senatori che non risposero al primo appello, a termini del Regolamento, si farà l'appello degli assenti.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi fa l'appello degli assenti.)

PRESIDENTE. Si procede ora allo spoglio dei voti.

(I Senatori Segretari ne fanno la numerazione.)

PRESIDENTE. L'esito della votazione è il seguente:

(Movimento generale d'attenzione.)

Senatori votanti . . .	216
Favorevoli . . .	114
Contrari . . .	102

(Il Senato approva.)

(Applausi dalle tribune. Il Presidente le richiama all'ordine.)

PRESIDENTE. I signori Senatori saranno a tempo debito convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 5 20).